Anno XXXVII — Martedì 4 Novembre 1884 — N. 258

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL DISARMO

Più aumentano le garanzie di pace e più diminuiscono le probabilità del disarmo. Questa pare che sia la formula della politica internazionale che sia men soggetta a contestazioni.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, rispondendo ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni austriaca e ungherese, ha rinnovato l'assicurazione di un' « epoca di pace, di lavoro e di benessere dei popoli », aggiungendo che non saranno solo i popoli dell'Austria-Ungheria che ne approfitteranno, ma tutti.

Eppure, accennato alle *esigenze* dell'esercito, e detto che debbono essere « ristrette quanto è possibile », conchiude colla necessità di creare « nuovi mezzi di difesa per proteggere più efficacemente le coste ».

Questa è la risposta autorevole data a coloro, i quali credettero che conseguenza benefica dell'accordo tra i tre Imperi del Nord dovesse essere il disarmo universale.

In Italia si va dicendo che bisogna ridurre il bilancio della guerra, sì che non sia sproporzionato alla potenza economica della nazione; ma questa politica, che è ragionevole, non autorizza il disarmo, che sarebbe troppo pericoloso, perchè disarmeremmo soli a nostro rischio e pericolo.

La politica del disarmo potrebb'essere ancora giustificabile se non vi fossero due correnti nell'opinione pubblica, che sciaguratamente si contraddicono: una che minaccia tutti, e l'altra che consiglia sempre di disinteressarsi in tutte le questioni europee, e tende a farci diventare un gran Belgio, senza volerlo confessare mai. Spesso, per una contraddizione singolarissima, sono gli stessi uomini che aiutano la politica della minaccia, e spingono a quella del disinteresse.

L'Imperatore d'Austria ha colto questa occasione dal ricevimento dei presidenti delle Delegazioni per riparare l'ommissione del discorso d'apertura, tanto commentato. S. M. ha accennato esplicitamente questa volta all' « occasione desiderata di rinnovare rapporti cordiali *anche* colla Casa imperiale di Russia, e fare nello stesso tempo testimonianza del *pieno accordo esistente fra le tre Monarchie* », sempre per « assicurare la pace e la tranquillità così necessarie ai loro popoli ».

Ma, anche dal nuovo discorso dell'Imperatore, appare che l'Austria e la Germania costituiscono la vera e l'unica alleanza europea, alleanza, cioè, positiva per il raggiungimento di scopi comuni, non soltanto pel mantenimento della pace, che nessuno minaccia, perchè troppo grande sarebbe il pericolo per la Potenza che volesse minacciarla. La Russia, nominata questa volta, mentre prima non si parlava di lei, non si trova nel fatto in posizione diversa da quella in cui si trovava prima.

Certo che se la situazione attuale dovesse indefinitamente durare, nulla di più logico del disarmo, che sarebbe un sollievo sì grande per tutti; ma questa sicurezza non l'ha nessuno, e la possibilità di un mutamento, appena la guerra diventi, pel disarmo, un giuoco men formidabile di quello che appaia ora, basta per impedire quella, che parrebbe pure la conseguenza logica di tante assicurazioni di pace, che sono fondatissime, sinchè la situazione attuale duri.

Se i più forti non disarmano, i men forti devono guardarsi dal dare essi l'esempio. Sta bene che i bilanci della guerra sieno in armonia colla forza economica delle nazioni; questa è una politica troppo ragionevole, e l'Italia, che ha fatto tanti sagrificî per ristabilire l'equilibrio del suo bilancio, e per evitare il disonore del fallimento, ed ha ottenuto risultati che parevano insperabili, quando si accinse alla lotta contro il disavanzo, è in grado di comprendere e di seguire questa politica meglio di ogni altra nazione. Ma per riduzioni troppo sensibili del bilancio, che fossero il principio di un disarmo vero, ci pare che il momento non sia ancora venuto, nè sia per venire. È vero che il grosso bilancio della guerra non ha soddisfatto ambizioni nazionali, del resto esagerate, ma bisogna vedere invece se il grosso bilancio non sia necessario, non per essere più di quello che siamo, ma per impedire che diveniamo meno di quello che siamo. Quando i più forti hanno querele fra di loro, v'è l'abitudine, e il principe Bismarck ne ha dato un saggio prima della guerra del 1870, di offrire, per appagare le esigenze dell'altro forte, le spoglie di uno più debole. Sinchè vi sarà il pericolo che gli uomini di Stato abbiano di queste abitudini, nessuno Stato potrà impunemente farsi più debole, e gli amici della pace universale continueranno a sognare e a vantarsi dei trattati platonici per l'arbitrato, conchiusi, per esempio, tra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica svizzera; due Stati *che non si toccan mai*, se pur si posson qualche volta *guardare*.

L'aggressione del prof. Sbarbaro

Il prof. Sbarbaro potrà avere tutti i torti del mondo per certe sue escandescenze, che più d'ogni altra cosa, danneggiano le moltissime verità ch'ei va dicendo, e le questioni serie ch'egli tratta con una profondità d'intelletto e di erudizione insuperabili — ma chi a questi deplorevoli scatti della tormentata sua vita, oppone la violenza brutale non ha scusa, nè può esser perdonato in un paese dove imperino leggi e Magistrati. — L'aggressione patita dal prof. Sbarbaro, con violazione di domicilio, e a mano armata, è una enormità contro cui deve protestare ogni libero cittadino.

Se il prof. Sbarbaro avesse ucciso chi entrava in sua casa armato di rivoltella, sarebbe stato nel suo diritto.

Riepiloghiamo ora dai giornali romani i particolari dell'aggressione:

Il marchese Pescia, impiegato all'intendenza di finanza e parente della signora Magliani, s'è recato oggi alla casa del prof. Sbarbaro.

Ammesso alla presenza di costui; gli disse esser tempo di farla finita con pubblicazioni insultanti, alludendo a scritti offendenti lui e la sua signora. Così dicendo, mise mano alla tasca interna dell'abito.

La moglie dello Sbarbaro intervenne, lanciandosi sopra il marchese. Il professore Sbarbaro fuggiva nella camera vicina, cercando un'arma e gridando: *Assassino!*

Accorse la sorella della moglie del professore, e nacque una colluttazione. Il marchese si sforzava d'allontanarsi.

Ma siccome le donne lo rattenevano, egli adoperò il bastone, ferendo la cognata e cagionando contusioni alla moglie dello Sbarbaro. Quindi fuggì, aprendosi un varco al portone della strada col revolver.

Un maresciallo delle guardie di P. S. lo arrestò.

Egli dichiara che voleva bastonare lo Sbarbaro per guarirgli il cervello malato, e di non avere estratto il revolver nella casa di lui.

Lo Sbarbaro, interrogato, disse di voler sporgere querela contro il ministro Magliani per mancato assassinio.

L'arrestato fu condotto alle carceri Nuove.

Le ferite della cognata dello Sbarbaro sono guaribili in dodici giorni; le ferite della moglie sono leggiere.

La causa di questo incidente credesi sia un articolo dello Sbarbaro, nelle *Forche Caudine*, in cui si accusa la signora Magliani d'aver influito per impiegare un suo parente a danno di certo Pellegrino, uno dei Mille, che aveva concorso.

— Dispacci odierni recano:

Il marchese Pescia fu trattenuto fino a mezzanotte in Questura, in una sala separata. A mezzanotte giunse l'ordine delle Autorità di scarcerarlo.

Stamane tre novembre — dice un dispaccio da Roma — sparsasi per la città la notizia di questa scarcerazione, l'impressione della cittadinanza fu vivissima e molti non la credevano, parendo loro impossibile in un fatto così grave. I giornali narrano il fatto senza aggiungere commenti.

Il solo *Messaggero* dice che lo stupore del pubblico è giustificato, dacchè vi sono ferite guaribili in un termine superiore ai cinque giorni, e c'è stata violazione di domicilio.

Ferrovia Ferrara-Rimini

A corredo della lettera dell'on. Gattelli ieri pubblicata, diamo qui posto alla lettera diretta dal ministro Genala all'onor. Baccarini intorno a tale incidente.

Da essa è facile scorgere come le scalmane e le Donchisciottesche minaccie dei corrispondenti del *Ravennate* potevano essere lasciate nella penna.

Noi ferraresi davanti al governo siamo sempre destinati ad aver torto, massime quando abbiamo ragione, e questo sapevamcelo.

Roma, 29 Ottobre 1884.

Egregio Collega,

Il Ministero non solo non ordinò alcuno studio per modificare lo innesto stabilito per la ferrovia Lavezzola-Lugo, ma sollecitò anzi gli studii in corso per la compilazione dei progetti esecutivi della linea, giusta l'innesto già accettato.

Siccome però l'Amministrazione Provinciale di Ferrara nella istanza fatta per propugnare altro innesto, accennò alcune circostanze di fatto non note al Ministero, così si richiesero all'Ufficio Tecnico del Genio Civile di Ravenna opportune informazioni al riguardo per poter rispondere con piena cognizione di causa all'Amministrazione suddetta.

Con ciò non s'intese per nulla di mettere in campo la questione dello innesto, il quale resta qual era.

Tanto mi pregio significarti in risposta alle gradite tue di ieri e del 21 corrente, restituendoti le lettere comunicatemi.

Credimi con amicizia,

GENALA

Perchè fu rialzato lo Sconto

La ragione del rialzo dello sconto, ordinata dal ministro Magliani alle banche, sarebbe la seguente, secondo le più recenti informazioni.

Da parecchio tempo si effettuarono molti arbitraggi per la rendita italiana collocata all'estero, perchè essendo a Parigi, a Londra, a Berlino il tasso inferiore a quello dell'Italia si facevano acquisti all'estero esitandola sui nostri mercati.

Ciò portava una differenza che si doveva saldare coll'oro, così che determinarono l'emigrazione della valuta metallica.

Col rialzo dello sconto Magliani crede di aver provveduto al grave inconveniente.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Furono firmati i nuovi compromessi stabiliti in seguito alle modificazioni delle Convenzioni votate dalla Giunta ferroviaria.

Intervennero alla stipulazione per parte del Governo i ministri Magliani Genala e Grimaldi; per la rete *Adriatica* il comm. Borgnini, direttore generale delle *Ferrovie meridionali*; per la rete *Mediterranea* il senatore Allievi, direttore della Banca generale, Borghese principe Marc'Antonio, banchiere, Belinzaghi Giulio, banchiere, Pariani Antonio, direttore della Banca di Torino, Noseda Emilio, consigliere delegato della Banca Subalpina e di Milano, Arlotta Mariano, presidente della Banca napolitana; per la rete *Sicula* Marsiglia Giovanni e Gallotti Domenico, banchieri.

Le basi sulle quali furono redatte le modificazioni al primo progetto, e che furono accettate dalle Società assuntrici, sono queste:

Il contratto durerà 60 anni, diviso in tre periodi di 20 anni ciascuno.

Un ispettore governativo sarà incaricato di una diretta sorveglianza sull'esercizio.

Il numero e la percorrenza dei treni restano come ora per tutto il 1885; poi potranno essere soppressi quei treni che non diano un prodotto di 600 lire al kilometro.

Ogni nuova linea, dovrà avere almeno tre treni, che potranno essere ridotti ad un numero minore nel caso che non diano il prodotto richiesto.

La linea Milano-Chiasso è dichiarata comune alle due reti.

I direttori generali delle ferrovie saranno italiani.

La Corte d'Appello e la Corte di Cassazione di Roma giudicheranno in caso di contestazione.

Il Governo è tenuto a rifondere i danni provenienti alla Società, in caso di guerra.

Gli stabilimenti meccanici dei Granili e di Pietrarsa sono dichiarati primari per la rete mediterranea.

Si stabiliscono provvedimenti a favore degli impiegati ferroviari attuali.

Il Ministero dei lavori pubblici fece ieri sera distribuire un comunicato intorno a questo compromesso.

La lettera di Finzi

Il *Pungolo* ha pubblicato una nuova lettera dell'on. Finzi in cui, naturalmente, fortificato dalle moltissime testimonianze di questi giorni, ribadisce le accuse, e propone al Castellazzi di dare la dimissione da deputato insieme

a lui per chiedere il verdetto entrambi ai rispettivi elettori.

Poi il venerando italiano è costretto di fronte ad avversari per cui nessun patriottismo è sacro pur di far prevalere la setta, è costretto a ricordare la sua vita spesa tutta a servizio della patria e la unanime dimostrazione, unica nella storia parlamentare, che ebbe dalla Camera quando non rimase eletto a deputato.

Del resto il grande cittadino non aveva bisogno di rievocare queste memorie. Egli ha un posto così alto nella storia della rigenerazione d'Italia che può ben guardare con infinita compassione i botolini settarii, perchè la loro miseria non lo tange.

Il Finzi dice d'esser stato un poco sorpreso, da che la sua lettera mise in Italia tanto campo a rumore; gli pareva di non aver fatto che il suo dovere di cittadino, manifestando quanto sapeva intorno ad un uomo che nel processo di Mantova aveva sì male agito.

« Rinvenni, scriv'egli, però facilmente dalla mia sorpresa quando ripensai che nel far ragione del Castellazzi non si colpiva un individuo che vale come un semplice cittadino, bensì si provocava la solidarietà d'una tenebrosa lega fattasi oramai assai estesa e potente in Italia, la quale pur troppo minaccia di paralizzare l'azione libera delle nostre istituzioni e le guarentigie della generale società.

« Il Castellazzi, uno dei capi professi della Framassoneria, non poteva mancare di trarre vantaggio dall'efficace appoggio di quella setta. Riparatosi così sotto le sue ali, non restava che dare la parola d'ordine per vederla agitarsi all'unissono in tutti i punti più distanti d'Italia.

« La parola uscita dai noti conciliaboli di Roma, fu quella che tutti sanno « io calunniatore e mentitore — a Castellazzi la glorificazione e il trionfo. »

Esaminando la lettera del Castellazzi agli amici di Mantova, il Finzi rileva, che quegli si fa troppo merito per non avere denunziato il Rossetti (l'avvocato), il Verdi, il Veltori, il Martinetti, che perciò solo non vennero mai arrestati e carcerati. La spiegazione del non avvenuto arresto, dice il Finzi, sta nella lettera del Tazzoli che è nelle sue mani e può pubblicarla quando voglia. Il resto della lettera del Castellazzi, seguita il Finzi, « all'infuori delle frasi rettoricamente ampollose e delle temerarie affermazioni, riesce una congerie di denegazioni ».

Ed oppone a queste denegazioni, le testimonianze conformi del Lazzati, del Rossetti e dei gloriosi appiccati: il Tazzoli e lo Speri.

Di Attilio Mori il Finzi dice: « Il suo nome viene oggi pronunziato dal Castellazzi per poter dire che è falso quanto il bravo uomo ha narrato a me in uno di quei momenti nei quali non si fanno invenzioni. »

(È noto che nell'altra lettera Finzi raccontava che il Mori gli domandava perdono di aver confessato ad istigazione del Castellazzi).

Non si lascia, continua il Finzi, mancare dal Castellazzi la bella frase « che la sacra memoria di quel morto non può esserne punto contaminata. »

« L'ho contaminata forse io col mio perdono completo e sincero, ovvero lui, il Castellazzi, insidiandogli l'animo fino ad indebolirlo ed indurlo a compromettere quell'alto sentimento di moralità così vivo e forte in quell'animo eletto? »

Ma non s'indugia il Finzi più oltre su questa analisi « la quale non ad altra conclusione conduce, che a mostrare come il Castellazzi mentisca di progetto, anche dinanzi ai fatti più squisitamente provati. »

E contro alle accuse in cui lo si dipinge « come un uomo pieno di odii, di astii viperini, di avversioni implacabili »; in cui lo « si vuol far passare per un partigiano spietato, cui ogni mezzo è buono pur di raggiungere il triste fine di uccidere moralmente col proprio veleno qualche avversario; come un calunniatore, un detrattore, un mentitore »: egli oppone con secura coscienza i suoi settant'anni di vita intemerata, onesta, adoperata disinteressatamente e fino dalla sua prima giovinezza, pel bene della patria. Una volta non fu eletto deputato a Borghetto, e in luogo suo fu scelto l'on. Maiocchi: ebbene tutti i deputati gli mandarono un plebiscito d'affetto, che fu come « il saluto dell'amico lontano. »

Come adunque quel sentimento spontaneo, unanime può essersi ora cangiato nella persuasione che egli sia « gratuitamente malvagio? »

« Si dice: Finzi odia il Castellazzi: lo calunnia, lo dilania, mente per la gola mentre lo accusa.

« Ho dovuto propriamente assoggettare la mia coscienza ad un esame scrupoloso per non fare ribrezzo a me stesso.

« Io che non ho mai odiato nessuna persona al mondo — non ho avuto viva e pertinace avversione che per la signoria austriaca, tanto che oggi ancora riesco a stento a vincere il mio rancore per essa, nella speranza che possa giungere il momento opportuno di aggiustare il conto che tiene aperto con essa l'Italia, senza venirne alle prove del sangue; io, sono imputato con insistenza d'odiare il Castellazzi, d'esserne il deliberato calunniatore?! »

Il Finzi ripete, ciò che ha già detto: di non aver ciòè mai veduto il Castellazzi; di non averlo mai conosciuto personalmente; di non saper neppure se i lineamenti del suo volto, tutto l'insieme di lui sieno tali da ispirare antipatia; che nessun conflitto individuale, nessun dialogo acerbo ebbe mai con lui, nulla in fine di ciò che può mettere nel cuore e farvi fermentare dei cattivi sentimenti anche inconsapevolmente.

La voce del dovere solamente e la memoria di rimpianti generosi amici, lo ha spinto — assieme con molti altri — a rammentare all'Italia, alla nazionale rappresentanza, ciò che Castellazzi ha potuto essere nei processi di Mantova del 1852-53, affinchè sia giudicato se di lui si possa fare un deputato; senza violare l'alta dignità che ne costituisce la sovrana posizione.

Viene in ultimo al giurì e lo accetta.

« Per conto mio, egli scrive, tutto sta bene purchè si riesca a porre in chiaro chi abbia mentito e chi abbia detto il vero. »

Egli là dirà tutto ciò che sa e lo faranno con lui ne è certo tutti i suoi compagni di congiura e di processo, perchè « davanti a tale giurì ogni riserva prudente, ogni silenzio compassionevole sarebbe una colpa. »

Il milione dei fucili

Tutti i *castellazziani* grandi e piccini furibondi hanno gettato in faccia al Finzi: Accusatore, guarda alla tua vita! E alla *Lombardia* telegrafavano che la vita del Finzi aveva delle pecche *dal lato economico*; e il *Secolo* due giorni fa insinuava: uscirà una lettera del Maiocchi, la quale farà la storia di quel milione dei fucili che abbisognavano a Garibaldi per la spedizione dei Mille e che Finzi e Besana furono incaricati di procurare. Pareva che qualcosa di quel milione fosse andato in tasca al Finzi. Or bene: la lettera dell'on. Maiocchi è uscita, parla di quei fucili, dà colpa al Finzi di non aver fatta la commissione come desideravasi, ma aggiunge queste precise parole: « Difendere il Finzi se fosse sospettato di ciò che credo impossibile, dal lato dell'integrità, è cosa santa. »

La *Rassegna* chiude un suo articolo su Castellazzi con queste parole alle quali sottoscriviamo senza esitare:

« Se il sig. Castellazzi avesse detto: « sì... ero giovanissimo... il bastone... mio padre, mia madre... il pensiero della forca... Ma compresi subito il mio fallo e cercai la morte, la cercai per quell'Italia che, in momento di giovanile debolezza, avevo dimenticato. Osereste voi su di me aggravare la mano? » — Se il Castellazzi avesse così parlato — e così doveva — perocchè (lo diciamo convinti) altrimenti non poteva, oh! sarebbe stato unanime, clamoroso lo scoppio della simpatia, e saremmo stati fra i primi a domandare di poter prestare un conforto di uomini di cuore ad un uomo che si redime. »

Oh, perchè il signor Castellazzi non comprese la profonda saggezza di quelle parole che scrisse di lui Giuseppe Mazzini in una sua lettera a Campanella del 17 settembre 1865.

« *Quanto a Castellazzi* che in verità dovrebbe tenersi quieto... » (1).

È un consiglio e un rimprovero ad un tempo molto significativo.

Perchè mai il signor Castellazzi non si tenne quieto come avrebbe dovuto anche a giudizio di Giuseppe Mazzini?

(1) Questa lettera fu stampata dal Campanella nel *Tribuno, Giornale della Società democratica Garibaldi*, e trovasi nel numero del 20 aprile 1884.

(Nota della Direzione).

IN ITALIA

ROMA 2 — Stassera si sono radunati i Reduci per concertare sulle onoranze da rendersi al Re in occasione del suo ritorno in Roma. Fu stabilito che l'Associazione si recherà in massa a riceverlo e gli verrà offerto, col prodotto d'una sottoscrizione fra i soci, un elegante album.

La riunione in questo momento non si è ancor sciolta.

— Il Depretis si è alzato anche oggi, e ricevette alcuni ministri, funzionarii e amici.

— Assicurasi come cosa positiva la creazione di una trentina di nuovi senatori prima della riapertura della Camera.

— Si pensa alla nomina del presidente del Senato. È poco probabile che sul Cadorna cada la scelta; la quale cadrebbe invece su alcuno degli attuali vice-presidenti.

— Il Governo perdura nel proposito di mettere a capo dell'ordine del giorno della Camera le Convenzioni ferroviarie, anche se le sopravvenienti vacanze di Natale costringano ad interromperne la discussione.

— La commemorazione di Mentana promossa dai Reduci non ebbe alcun incidente. Essa fu fatta da parecchie Associazioni con bandiere, e da oltre dugento persone, garibaldini, reduci e veterani. Ferrero-Gola pronunziò un discorso.

TORINO 2 — Un episodio all'arrivo dei Sovrani.

Mentre la carrozza reale veniva segregata dal suo seguito dalla folla entusiastica e acclamante, al termine di Via Roma, un giovinotto, decentemente vestito, gridò *Abbasso Umberto!*

Il popolo, indignato, gli si serrò intorno, cacciandolo contro il muro con grida altissime e minacciose, e ne avrebbe fatto giustizia sommaria, se le guardie accorse sollecite non lo avessero salvato dall'ira popolare, traducendolo alla Questura.

SARDEGNA — Un dispaccio da Lanusei annunzia che il corriere postale venne assassinato per scopo di depredazione. La valigia però non conteneva valori.

ALL'ESTERO

SPAGNA — Un dispaccio da Madrid al *Matin*, dice:

Ieri, mentre si celebrava una festa nuziale, a Huete, nella provincia di Cuenca, è scoppiato un formidabile incendio, vi sono 27 morti e dodici feriti.

L'incendio fu cagionato da una scintilla caduta sopra un deposito di canape.

FRANCIA — L'epidemia colerica a Nantes è cominciata il giorno 24 ottobre. Il primo decesso fu di un forestiere ch'era sceso in un albergo della città. Le autorità volevano tener segreto l'accaduto, ma un caso fulminante avvenuto per la via spaventò la popolazione. Si contano già ora circa 30 morti.

— È morto Vaucorbeil, direttore dell'*Opéra* egregio compositore di musica. Era nato a Rouen l'anno 1821. Dicesi che gli succederà Carvalho oppure Gouzien.

INGHILTERRA — Ieri la *Stefani* ci ci ha telegrafato di un disastro avvenuto al teatro di Glasgow in Iscozia. Ecco alcuni particolari:

La rappresentazione era cominciata da qualche tempo quando un imbecille si diede a gridare con quanto fiato aveva in corpo: « Al fuoco! al fuoco! » Successe un panico spaventevole. Gli spettatori atterriti si precipitarono alle porte. Quattordici di essi rimasero schiacciati, cadaveri sul colpo. Altri venti furono condotti via feriti gravemente. Fortuna volle che si potè frenare il panico in breve, altrimenti chi sa quante vittime si avrebbero da deplorare.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 31 Ottobre alla mezzanotte del 2 Novembre:

Prov. di Cuneo: 8 casi a Savigliano il primo corr. e 7 il 2; 3 morti.

Prov. di Napoli: Nessun caso a Napoli. Nessun morto il 1° corr.; 3 casi il due.

RASSEGNA COMMERCIALE

3 Novembre 1884.

Grani — L'andamento è quasi senza variazioni. Solo notiamo anche in questa ottava una discreta ricerca di roba fine dalle L. 21 75 a 21 90 con affari limitati; le qualità di Bonifica invariate a L. 20 circa.

Granoni — I consumatori hanno in questo anno limitatissimo smercio di farine perchè il possidente in generale è provvisto almeno per parecchio tempo ancora. Quindi la domanda dei granoni è limitata; notiamo però un miglior sostegno nelle qualità fine a L. 13 75 circa posti in Polesine. Le solite obbligazioni per fine corrente L. 14 circa.

Canape — Ormai la rimanenza è assai limitata, e se si pensa che sono passati poco più di 2 mesi dal raccolto si dovrebbe arguire, che i pochi detentori di partite buone, non dovrebbero ricavare prezzi minori degli attuali che sono di L. 270 a 290 secondo il merito. C. F.

CRONACA

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Seduta delli 22, 24 e 27 Ottobre.*

Autorizzava alcuni lavori e provviste pei locali delle Scuole Ginnasiali, non che l'esecuzione delle necessarie riparazioni negli ambienti dell'Istituto Tecnico.

Deliberava di proporre al Consiglio il ripristinamento delle due Delegazioni di Porotto e di Borgo S. Giorgio.

Autorizzava il collocamento di un contro zoccolo di marmo lungo la fabbrica di proprietà dell'Amm. Orfanatrofi e Conservatori in Via Garibaldi, non che la provvista di un gradino alla porta n. 7, e ciò in seguito ai lavori di sistemazione del piano stradale eseguiti dal Municipio in quella località.

Deliberava di sottoporre a Consiglio, con voto favorevole, la domanda pel riattamento di una casa in Pontelagoscuro mediante l'occupazione di suolo stradale.

Stabiliva di rimettere al Consiglio, con voto favorevole, la domanda della Ditta Chiozza e Turchi per l'esecuzione

di alcuni lavori in Pontelagoscuro a vantaggio dell' igiene e del decoro di quella Villa.

Autorizzava lo storno dalla riserva della somma necessaria per il pagamento delle spese giudiziali occorse nella Causa contro la Società del gaz, stata trattata con deliberazione Consigliare 31 nov. 1883.

Approvava il prelevamento dal fondo di riserva della somma occorrente per la transazione deliberata dal Consiglio coll signori Meotti Franchini di Vigarano Mainarda della vertenza per passaggio sullo stradello denominato fortezza in quella Villa.

Deliberava di porgere ringraziamenti al sig. cav. dott. Antonio Bottoni per le due copie offerte del suo libro intitolato Pomposa al tempo di Guido suo Monaco.

Deliberava lo storno del fondo occorrente per la manutenzione delle nuove vie interne sistemate a ghiaia e pietrisco.

Incaricava un assessore di esaurire alcuni incombenti in ordine al riaffitto dei locali scolastici in Ravalle.

Accordava un nuovo congedo, per motivi di salute, ad una maestra elementare del forese.

Prendeva atto della nota colla quale il provveditore d'ufficio comunica l'esito, favorevole al Comune, della causa contravvenzionale contro Zattoni Luigi.

Stabiliva il cambio di locali fra alcune Divisioni degli uffici comunali interni.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande relative a pubblici esercizii.

Istituto tecnico. — Un decreto del Ministero della Istruzione pubblica ordina che gli esami di licenza della sessione autunnale (avrebbe potuto dire *invernale*) abbiano luogo il 10, 11, 13 e 14 del corrente mese.

Comizio agrario. — La Direzione del Comizio agrario nella seduta di ieri doveva procedere alla aggiudicazione di due medaglie d'argento assegnate alla nostra società dalla Commissione delle Presidenze dei Giurati, perchè vengano destinate a quei coloni che più si distinguono nella esecuzione dei lavori campestri. Per raccogliere le necessarie informazioni la Direzione si rivolse ai Signori Possidenti ed Agricoltori, ma ben pochi risposero all'invito; l'aggiudicazione definitiva fu perciò prorogata al prossimo lunedì 10 corr.

Esposizione di Torino. — A compimento delle osservazioni fatte ieri intorno ai premiati e non premiati all'Esposizione di Torino aggiungiamo che la pregevole *Statistica agricolo-industriale* del sig. *Zerbinati Vincenzo* di S. Agostino non potè esser presa in considerazione perchè la Giuria aveva deciso *a priori* l'esclusione di tutti i lavori di simil genere; e che il *Misuratore da grano* di *Balboni Pietro*, se non potè vincere la prova in confronto dei più complicati apparecchi della moderna meccanica di precisione, fu però riconosciuto per uno strumento eseguito con molta cura e diligenza e che nella pratica può rendere importanti servigi.

Onorificenza. — La *Fraternité universelle* di Parigi, Società promotrice di Scienze, Lettere, Belle arti, Industria e Commercio, ha nominato suo socio d'onore il maestro Sangiorgi Direttore del nostro Liceo Musicale.

Ci congratuliamo col nostro amico della nuova onorifica testimonianza che dei suoi meriti viene resa.

Consociazione mutua fra gli operai ferraresi. — Il Consiglio è convocato in adunanza ordinaria la sera di Giovedì 6 Novembre alle ore 7 1/2 nella residenza sociale Via Garibaldi N. 34 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'antecedente seduta.
2. Proposte del Console dell'Istruzione e relativi provvedimenti.
3. Resoconto morale e finanziario del primo trimestre.
4. Aggregazione di soci.
5. Comunicazioni varie.

Prezzo medio delle uve. — Il Sindaco deduce a pubblica notizia che il prezzo medio delle uve verificatosi su questa piazza nel corrente anno, è stato il seguente:

Uva forte ferrarese

Pigiata per ettolitro L. 21. 91. 9 - per quint. L. 20 30 7 - per castel. (di ettolitri 13 628 o quint. 14 71) Lire 298. 72. 3. (Escluso il Dazio).

Pigiata per ettolitro L. 25. 39. 9. - per quint. L. 23 50. 0 - per castel. (di ettolitri 13. 628 o quint. 14 71) L. 346. 14. 0. (Compreso il Dazio).

Uva dolce ferrarese

Pigiata per ettolitro L. 15. 11. 1 - per quint. L. 14 - per castel. di (ettolitri 13. 628 o quint., 14. 71) Lire 205. 94. (Escluso il Dazio).

Pigiata per ettolitro L. 18. 59. 1 - per quintale L. 17. 20 - per castel. di (Ettolitri 13. 628 o quint. 14. 71). Lire 253. 35. 7 (Compreso il Dazio).

Uva forte Modenese in natura per quint. L. 31. 10 - di Romagna L. 26. 50 - di Toscana L. 28. 50 - delle provincie merid. L. 30. 50 (comp. il dazio cons. in L. 3. 20.

Risparmio. — Dalla Relazione sul servizio delle Casse postali di Risparmio nel 1883 riproduciamo il seguente elenco dei numero dei libretti e delle somme esistenti in deposito al 31 Dicembre.

Circondario di Cento

Casumaro	Libr. N.°	93	L.	8 491	91
Cento	»	187	»	6,003	20
P. di Cento . . .	»	71	»	1,781	24
Poggio Renatico	»	235	»	58,304	36
Renazzo . . .	»	39	»	288	28
Sant' Agostino .	»	103	»	1,940	18
Somme	N.	728	L.	76,809	17

Circondario di Comacchio

Codigoro	Libr. N.	79	L.	9,978	35
Comacchio . .	»	549	»	89,586	80
Lagosanto .	»	3	»	262	81
Massafiscaglia .	»	108	»	4 347	53
Mesola	»	164	»	2,927	16
Migliarino(Migliaro)		83	»	4,097	34
Migliaro . . .	»	54	»	2,888	10
Somme	N.	1040	L.	114,088	09

Circondario di Ferrara

Argenta	Libr. N.	27	L.	1,555	77
Bondeno . .	»	30	»	1,040	81
Cologna (Copparo)	»	10	»	96	39
Copparo	»	41	»	2 320	35
Ferrara	»	2063	»	212,480	80
Francolino . . .	»	22	»	4,442	—
Ostellato	»	85	»	3,059	29
Potelagoscuro .	»	130	»	4,975	49
Portomaggiore .	»	430	»	28 792	67
Stellata	»	55	»	3,616	42
Somme	N.	2893	L.	262,379	99

Riepilogo dei Circondari

Cento	Lib. 728	cred. res.	L.	76809	17
Comacchio	» 1040	»	»	114088	09
Ferrara	» 2893	»	»	262379	99
Libretti	N. 4661	credito	L.	453277	25

Polizia Municipale. — Pubblichiamo il riassunto delle contravvenzioni constatate dagli Agenti Municipali nello scorso mese di Ottobre:

Per Trasg. al Regol. sulle Vetture pubb.	N.	8
Idem di pubblica Igiene	»	19
Idem d'ornato.	»	—
» trasporto di paglia e letame con carri non di prescrizione. . . .	»	4
» abbandono di animali	»	2
» occupazione di suolo pubblico .	»	1
» impedimento del libero transito	»	4
» spandimento di orina fuori dei luoghi stabiliti	»	9
» evacuamento fuori dai luoghi stabiliti	»	3
» gettito d'acqua ed immondizie sulla pubblica via	»	10
» transito con carri o birocci lungo la Via dei Giardini	»	
» transito con carri e birocci sotto la Via coperta in Pontelagoscuro	»	3
» smercio di commestibili guasti .	»	1
» vendita promiscua di carne di bue e di vacca	»	5
» corsa veloce con cavalli in città	»	2
» arbitraria apertura d'esercizi .	»	29
» contravvenzioni diverse	»	6
	N.	114

Contravvenzioni conciliate nello scorso mese di Ottobre N.° 94
Spedite alla Pretura » 29.
Furono accalappiati N. 4 cani.

Arresto per furto. — Ieri le Guardie di P. S. arrestarono R. A. e C. A. perchè trovati in possesso di una maglia e di altri oggetti che poco prima avevano rubato a Barioni Luigi mentre questi per effetto di ubbriacchezza dormiva sotto i rampari delle mura di S. Paolo.

Teatri. — Al *Tosi Borghi* questa sera riposo.

Al *Comunale* di Bologna terza rappresentazione dell'opera *Tannahäuser*.

VARIA

Una Società contro il tempo piovoso. — A Newark (New Jersey) si è formata una Società contro il tempo piovoso.

Per esempio: voi domani avete da fare un negozio in cui parte essenziale è il bel tempo; oggi vi assicurate per 10 dollari. Domani piove; voi ricevete dalla Società di assicurazione 10 dollari.

Fate conto, per spiegarci meglio, che un trattore oggi riceva un'ordinazione per un *picknick* in campagna per domani, purchè il tempo sia buono. Egli fa delle provviste e spera naturalmente di fare un buon guadagno. Ma c'è la pioggia che può guastare ogni cosa. Si assicura allora dieci dollari; e, se domani piove, perderà il guadagno come trattore, ma riceverà invece dieci dollari della Società di assicurazioni.

Non vi piace il sistema?

Un fervente discepolo di Malthus. — A Sauremo un giovinotto, convinto che l'aumento della popolazione fosse una pubblica sventura, per non contribuirvi ricorse al mezzo più spiccio.

In riva al glauco mare, sotto l'ombra dei palmizi che crescono sotto il mite bacio del sole, fece il grande sacrifizio.

Il poveretto dovrà pel momento almeno rinunciare a cantare alla Cappella Sistina: l'operazione riuscì male e l'infelice è in pericolo di vita.

Lotteria di Torino — Ci scrivono da Torino:

Appena chiusa l'Esposizione tutti i premi della Lotteria di Torino saranno riuniti in apposito locale per rimanere esposti al pubblico fino al giorno dell'estrazione, si potrà, così ammirare il blocco massiccio di oro finissimo del peso di oltre centosettantaquattro chilogrammi e del valore di lire *cinquecentocinquantamila* che forma i cinque grandi premi, dei quali il primo premio è di lire 300,000, il secondo di Lire 100,000, i tre seguenti di Lire 50,000 ciascuno, poi vi si vedrà tutti i premi da L. 20,000, L. 10,000, L. 5,000, L. 3,000, L. 2,000 e di L. 1,000; che sono collane, braccialetti, orecchini, broches di perle, diamanti ed altre pietre preziose, oreficeria, scrigni d'argenteria per 24, 12 e 6 persone, orologi, ecc., ecc. Sono 6002 premi per *un milione di lire*. L'elenco completo di tutti i 6002 premi ufficiali è già stampato e l'estrazione sarà fatta il prossimo 31 dicembre.

La vendita dei biglietti della Lotteria ha preso in questi giorni proporzioni straordinarie, e se volete obbligare i vostri lettori, consigliate loro di provvedersi presto di buon numero di biglietti della Lotteria Nazionale di Torino che trovansi presso tutti i cambiavalute, banchi di lotto, tabaccai, uffici postali e stazioni ferroviarie del Regno.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

Stato civile Vedi 4ª pag.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 31 Ottobre 1884

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 1 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Passega Emilia fu Antonio di Ferrara di anni 30 giorn. nub. — Vecchi Teresa di Alessandro di Ferrara di anni 13 educanda.

Minori agli anni uno N. 0.

1 Novembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 . Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fabretti Aristide di Vincenzo con Marighelli Gioconda di Francesco.
Malagù Giovanni di Camillo con Gentili Adalgisa di Antonio — N grelli Ormisda fu Giuseppe con Malagni Malvina di Giorgio — Dolci Antonio fu Giovanni con Filippini Rita fu Giuseppe — Guidoboni Angelo di Federico con Izzoti Dorotea, Esposta — Giombini Sante di Florido con Dalietti Elvira, Esposta — Olivieri Giuseppe di Giovanni con Provinciali Clementina di Leonardo — Bottoni Giovanni fu Angelo con Bellinelli Maria fu Giovanni — Schiavi Giuseppe di Leonello con Campanella Malvina di Annibale.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cavalieri Clotilde, fu Alessandro in Pesaro, d'anni 24, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 4°, 9 c
Alt. med. mm. 764,54	» mass.ª 14°, 13 c
Al liv. del mare 766,64	» media 9°, 4 c
Umidità media: 75°, 3	Ven. dom. WNW, NE

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno
4 Novembre Temp. minima 2° 9 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Novembre ore 11 min. 47 sec. 2.

Telegrammi Stefani

Roma 3. — *Parigi* 2. — Il *Temps* smentisce che la Francia appoggerà alla conferenza di Berlino le pretese del Portogallo. Lo scopo della conferenza contrariamente alle pretese del Portogallo consiste a proclamare la libertà del Congo.

Londra 3 — Il *Times* ha da Shanghai Tam-Sin non è ancora occupata.

Londra 3. — Lo *Standard* riceve da Vienna: Il Giappone si sforza di conciliare la China con la Francia. La China rifiuta di pagare l'indennità.

Al *Daily Telegraph* mandano da Dongola: Una spia proveniente da Obeid dice che la posizione del Mahdi è inaccessibile. Gli europei sono sicuri. Il Mahdi dichiarò che salverà Gordon come ostaggio della liberazione di Arabi. I ribelli si avanzano verso Dongola.

Il *Morning Post* reca: Il Mahdi intimò a Gordon di capitolare. Egli rispose che terrebbe ancora Kartum per 12 anni. Il Mahdi allora si allontanò verso il sud.

Lo *Standard* scrive: Wolseley notificherà al Mahdi l'intenzione dell'Egitto di abbandonare il Sudan purchè Gordon abbia libero passaggio.

Il *Daily News* ha da Debbek: Gordon attaccò 25,000 ribelli ad Andermer. Dopo un combattimento di otto ore fuggirono, ritornando rinforzati.

Londra 3. — Il *Times* dice che il Kedivè telegrafò alla Regina che ricevette la notizia della caduta di Kartum e prigionia di Gordon.

Pregato dare nuovi particolari, il Kedivè ritelegrafò, confermando semplicemente la notizia.

Bruxelles 3. — Il *Patriote* assicura che gli ultimi avvenimenti scossero la salute del Re. Sabato ebbe una crisi nervosa.

Dongola 3. — Annunziasi che il Mahdi riunì le sue forze intorno a Kartum ed intimò nuovamente a Gordon di arrendersi. Il Mahdi avrebbe arrestato due messaggeri inviati a Kartum dalle autorità inglesi. Molti insorti occupano Berber.

Roma 3. — Grimaldi e Correale sono partiti per Torino.

Parigi 3. — Il *Temps* parlando di voci e mediazioni, dice che l'Inghilterra fece spontaneamente delle pratiche per indurre la China ad una soluzione soddisfacente per la Francia.

Il *Temps* crede inesatto che la China abbia rifiutato qualsiasi intervento: soggiunge che la mediazione è ridotta ad un arbitrato circa l'indennità alla cui cifra la Francia non pone grande importanza.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Londra 3. — (Lordi) Granville risponde a Salisbury smentisce che la Regina abbia ricevuto un dispaccio del Kedive annunciante la caduta di Kartum. Aggiunge che Baring crede la voce infondata.

Nantes 4. — Dalle 6 pom. alla mezzanotte di ieri dieci decessi.

Londra 4. — Wolseleey è arrivato a Dongola.

Berlino 4. — La voce che il governo abbia preparato un progetto di aumento ai diritti sui grani è infondata.

Palermo 3. — Sono giunte la *Maria Pia*, il *Principe Amedeo*, la *Roma* e l'*Avviso Barbarigo*.

Civitavecchia 4. — Ieri si è tentato da alcuni ignoti, di sviare il treno da Pisa a Roma. Furono collocate sul binario a sei chilometri da Roma alcune traverse. Fortunatamente il treno frantumò le traverse e potè passar oltre senza alcun danno e senza alcun inconveniente pei viaggiatori.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)